

La differenziata si fa porta a porta e alcuni centri hanno raggiunto il 70 per cento. E chi ricicla di più finisce sui manifesti

Undici comuni, un solo amministratore ecco l'isola felice di Belice Ambiente

GIOIA SGARLATA

È UN'ISOLA felice. Per strada non ci sono rifiuti e neppure cassonetti perché la raccolta differenziata — carta, vetro, plastica, alluminio, organico e rifiuti solidi urbani — si fa porta a porta secondo un calendario: lunedì l'organico; martedì i rifiuti solidi; mercoledì organico e carta; e così via. Di più: non uno sciopero del servizio in quattro anni e bollette che dal 2005 ad oggi sono calate del 38 per cento. La provincia è quella di Trapani e l'isola felice, 11 comuni gestiti dall'Ato Belice Ambiente: da Poggioreale a Vita, a Castelvetra-

no, e Mazara del Vallo. Ma nell'elenco ci sono anche località come Triscina, regno dell'abusivismo dove in pochi mesi si è raggiunto il 40 per cento di differenziata. E se nell'Ambito la media si assesta al 30 per cento in alcuni comuni come Gibellina il porta a porta la fatto volare la differenziata al 70 per cento.

Ma c'è di più: la gestione dei rifiuti, in quest'angolo del trapanese è diventata un fatto collettivo. Quasi un gioco a premi. I comuni che riciclano di più pagano meno all'Ato e i cittadini possono conferire direttamente i propri rifiuti differenziati in 12 centri raccolta

(sarebbero 460 a farlo ogni giorno), pesarli e caricare un bonus su una card personale così da avere sconti sulla bolletta. E diventare delle quasi star. I più virtuosi, quest'anno sono protagonisti di una campagna pubblicitaria dell'Ato e sorridono da 1700 manifesti sparsi in tutto il territorio. «Il segreto? Riduzione dei costi della politica, gestione trasparente, valorizzazione del riciclo e coinvolgimento dei cittadini», dice l'amministratore unico Francesco Truglio, 39 anni, a capo dell'Ato dal 2006.

Già, perché qui la svolta è partita dall'azzeramento, 4 anni fa, del Cda per far largo a un amministra-

tore unico, Truglio appunto, e a un consiglio intercomunale senza gettone di presenza e «presieduto a turno dai sindaci. Il personale in carico all'Ato era numerosissimo, 210 dipendenti — spiega Truglio — e noi abbiamo siglato solo 50 nuovi contratti a tempo determinato». Da 20 milioni di squilibrio nel 2005, l'Ato Belice Ambiente è passato a un attivo di 16 milioni nel 2008. E Truglio, nominato anche nella cabina di regia per l'emergenza, ha imposto la stessa scelta all'Ato di Agrigento (18 milioni di debiti e salari da corrispondere per 6 milioni) dove da luglio è amministratore unico.